

# GRADIVA

*International Journal  
of Italian Poetry*  
Rivista internazionale  
di poesia italiana



Number 57  
Spring 2020



Leo S. Olschki Editore  
MMXX

*Libridine*

**Divagazioni su libri ed eventi**

a cura di Luigi Fontanella



the castle/terrace and the school that was there  
and not longer is.

My village is a home, at times trembling.  
My village is a body at times wounded.  
But nothing in it is ever separated.

*Mount Sinai, Long Island, 5 novembre 2019*

Non sono un lettore abituale di poesia dialettale, e ne faccio ammenda, ma ogni tanto leggo e “pasteggio” volentieri qualche libro che sa coinvolgermi profondamente. È il caso di *Revuçégne / Rovistamenti* di Marcello Marciani (puntoacapo, 2019, Postfazione di Manuel Cohen), un poeta-amico abruzzese che ho frequentato tanti anni fa e che un paio di volte sono anche andato a trovare a Lanciano, dov'è nato e risiede. Gradiva Publications pubblicò trent'anni fa un suo libro, ottimamente tradotto in inglese da Amelia Rosselli (*Body Movements*).

Mi affascina la capacità (abilità) di Marciani nell'impastare lingua e dialetto della sua Lanciano, quella sua singolare destrezza nel saper intrecciare suono e senso, metafora e oggettualità, eticità e vivacità quasi para-teatrale, in versi che si snodano ariosi e seducenti, ironici e intensi, ricchi di riferimenti e ammiccamenti. Molto felicemente Manuel Cohen, critico finissimo di tanta poesia neodialettale, ha annotato la vertiginosa escalation del dettato poetico-allitterante di Marciani che «non impedisce di cogliere tutta la carica conativa delle sfumature, delle allusioni alla possibilità del paradosso, del sarcasmo, dello stravolgimento o sconcerto» (p. 89). Cito il coinvolgente componimento finale di questa raccolta di cui raccomando caldamente la lettura, e che ritengo fra le più feconde dell'attuale panorama neodialettale italiano: «'Bball'a lu cannarine de lu tempe / putesse la paróle sciuvèl' / gna fusse acque de legne frijelógne / pe 'mbbónne št'aria allanganite. // Na paróle che scrìzzeche e s'allégne / dentr'a la 'ntacche de šta terra scite / na paróle pe' facce sciampagnà' / gocci-a ggotte a nu pensére che pompe.» (*In basso al gargarozzo del tempo / potesse la parola scivolare / come fosse acqua di legno fricciosa / per bagnare bene quest'aria assetata. // Una parola che scizza e alligna / dentro l'intacco di questa terra andata / una parola per farci spumeggiare / goccia a goccia in un pensiero che pompa*).

*Mount Sinai, Long Island, 3 novembre 2019*

Mi arriva, per gentile e amicale generosità dei tre curatori (Franco Vitelli, Giulia Dell'Aquila e Sebastiano Martelli), il ponderoso volume di Rocco Scotellaro: *Tutte le opere* (Mondadori, 2019): ben 800 pagine che danno conto, con l'apporto anche di inediti significativi, di tutte le facce dell'opera intensa e poliedrica di una delle personalità culturali fra le più rilevanti del Novecento italiano: dalla poesia alla narrativa, agli scritti di natura antropologica, civica, sociopolitica, giornalismo e cinema. Davvero un volume ineludibile che qui mi limito a segnalare. Mi propongo di occuparmene in un'altra sede più appropriata.

*Mount Sinai, Long Island, 5 novembre 2019*

Non sono un lettore abituale di poesia dialettale, e ne faccio ammenda, ma ogni tanto leggo e “pasteggio” volentieri qualche libro che sa coinvolgermi profondamente. È il caso di *Revuçégne / Rovistamenti* di Marcello Marciani (puntoacapo, 2019, Postfazione di Manuel Cohen), un poeta-amico abruzzese che ho frequentato tanti anni fa e che un paio di volte sono anche andato a trovare a Lanciano, dov'è nato e risiede. Gradiva Publications pubblicò trent'anni fa un suo libro, ottimamente tradotto in inglese da Amelia Rosselli (*Body Movements*).

Mi affascina la capacità (abilità) di Marciani nell'impastare lingua e dialetto della sua Lanciano, quella sua singolare destrezza nel saper intrecciare suono e senso, metafora e oggettualità, eticità e vivacità quasi para-teatrale, in versi che si snodano ariosi e seducenti, ironici e intensi, ricchi di riferimenti e ammiccamenti. Molto felicemente Manuel Cohen, critico finissimo di tanta poesia neodialettale, ha annotato la vertiginosa escalation del dettato poetico-allitterante di Marciani che «non impedisce di cogliere tutta la carica conativa delle sfumature, delle allusioni alla possibilità del paradosso, del sarcasmo, dello stravolgimento o sconcerto» (p. 89). Cito il coinvolgente componimento finale di questa raccolta di cui raccomando caldamente la lettura, e che ritengo fra le più feconde dell'attuale panorama neodialettale italiano: «'Bball'a lu cannarine de lu tempe / putesse la paróle sciuvèlà' / gna fusse acque de legne frijelógne / pe 'mbbónne št'aria allanganite. // Na paróle che scrizzeche e s'allégne / dentr'a la 'ntacche de šta terra scite / na paróle pe' facce sciampagnà' / gocci-a ggotce a nu pensére che pompe.» (*In basso al gargarozzo del tempo / potesse la parola scivolare / come fosse acqua di legno friccicosa / per bagnare bene quest'aria assetata. // Una parola che scizza e alligna / dentro l'intacco di questa terra andata / una parola per farci spumeggiare / goccia a goccia in un pensiero che pompa*).